

Prima Prova Scritta

Tema relativo a un problema della società contemporanea

Dopo aver letto con attenzione le tre tracce offerte, la candidata/o svolga il suo elaborato su una delle tracce a sua scelta.

1) La relazione tra corruzione ed estremismo violento

Transparency International in un recente rapporto mostra come i paesi con il punteggio più basso nell'indice di percezione della corruzione (CPI- Corruption Perception Index) sono spesso quelli che vivono conflitti o guerre. I sei paesi con il punteggio più basso nei dati CPI (ovvero con più alta corruzione percepita dai propri cittadini), Somalia, Sud Sudan, Siria, Afghanistan, Yemen e Libia, hanno affrontato in tempi recenti intensi conflitti civili, compresi quelli caratterizzati da estremismo violento e terrorismo.

Vi è una crescente consapevolezza che la corruzione fa parte di una serie di fattori che guidano l'estremismo violento. I paesi che non riescono a controllare la corruzione tendono ad assistere ad una radicalizzazione dei movimenti di protesta. La diffusione della corruzione politica, la marginalizzazione di minoranze e gruppi sociali che non si sentono politicamente rappresentati, la povertà, la disoccupazione giovanile endemica, possono essere utilizzate come strumento di legittimazione da organizzazioni estremiste violente per convalidare la loro ideologia e facilitare il reclutamento nei gruppi vulnerabili.

Discutete come e se la comunità internazionale, anche alla luce del fallimento degli interventi militari diretti e in molti casi delle politiche aiuto economico a governi corrotti, debba rivedere l'approccio al problema della corruzione, le strategie adottate per aiutare lo sviluppo dei paesi più poveri e l'idea stessa di democratizzazione.

2) Disinformazione, *fake news* e l'impatto sulla società digitale

Un rapporto recente di Ital Communications - Censis sostiene che "Un tempo ad informare i cittadini, ad orientarli, a guidarli nella costruzione di una propria immagine della realtà c'erano la carta stampata, la radio, la televisione; oggi ci sono anche e soprattutto il web e i social media, che rispondono ad almeno tre esigenze ben precise che sono presenti all'interno della società: avere le notizie in ogni momento e in ogni luogo, disporre di una pluralità di fonti informative che esprimono diversi punti di vista e rendere protagonisti anche gli utenti. Il risultato è un sovraffollamento comunicativo fatto di tante notizie che nascono e muoiono velocemente, alcune delle quali non sono

verificate o sono addirittura inventate con il rischio che, piuttosto che accrescere la conoscenza e la consapevolezza di un determinato accadimento, generino ansia, allarme sociale, visioni distorte della realtà e/o provochino orientamenti e comportamenti che possono avere conseguenze negative sui singoli o sull'intera comunità."

In un recente libro intitolato "*Fake News: Understanding Media and Misinformation in the Digital Age*" a cura di Melissa Zimdars, Kembrew Mcleod, nella loro introduzione i curatori sottolineano come le notizie false siano spesso prodotte da individui e organizzazioni che sono interessate non alla raccolta e circolazione di informazioni quanto piuttosto a generare profitti o vantaggi economici e politici nella circolazione di notizie false che imitano lo stile dei mezzi di informazione contemporanei.

Discutete il ruolo e le conseguenze della disinformazione, come e se la libertà di informazione si possa conciliare con il controllo dell'informazione nei social media, e quali misure possano adottare le istituzioni nazionali ed internazionali e le stesse grandi compagnie private che detengono il potere e la responsabilità di veicolare l'informazione nella società contemporanea, affinché l'informazione sia uno strumento per l'aumento del benessere e della consapevolezza dei cittadini.

3) Le migrazioni e l'Europa nel presente e passato.

"L'Europa non è composta di un unico popolo e nessuno dei popoli che vi vivono è autoctono. Siamo un continente meticcio, segnato da antichissimi insediamenti e stratificazioni, da immigrazioni ed emigrazioni, da ibridazioni fra specie umane, da intrecci fra culture, lingue, religioni, istituzioni, arti e scienze. Anche nell'ultimo secolo spesso chi si è inserito, più o meno bene, era qualcuno arrivato in fuga sopra una barchetta, magari un ragazzo lettone nel 1944 per sfuggire all'avanzata dell'Armata rossa sovietica, attraverso la costa orientale del Baltico fino a Lubeca nella Germania settentrionale, oppure una donna algerina nel 1962 per sfuggire alla persecuzione in patria dei musulmani harki schierati con la Francia nella guerra d'indipendenza, attraverso navi mercantili verso i porti di paesi della costa settentrionale del Mediterraneo. Oppure sono, soprattutto dal 2015 in poi, uomini donne e bambini centrafricani e asiatici sui barconi verso la Sicilia e le coste italiane. Dal passato e dal presente dell'Europa emergono innumerevoli storie di persone disperate, impegnate nella lotta per la sopravvivenza, a volte letteralmente inghiottite dal mare mentre tentano di raggiungere un luogo sicuro. Una cosa è certa: dalla fine della seconda guerra mondiale, tutti i principali sviluppi nell'Europa sono legati alla migrazione."

(Valerio Calzolaio, il Bolive 12/12/2020)

Nei decenni successivi della seconda metà del secolo scorso il continente europeo visse intensi prolungati periodi di progresso economico, di miglior tutela sociale e d'incremento dei consumi, cui contribuirono i migranti. Ciò nonostante, il divario Nord-Sud iniziò ad essere osservato con una certa consapevolezza dagli Stati membri

della Comunità europea solo negli anni Settanta, in particolare in seguito agli shock petroliferi e alle ondate migratorie che iniziarono a profilarsi in seguito alla destabilizzazione della regione mediorientale e africana tra gli anni '70 e '80 del Novecento.

Nei decenni più recenti, una maggiore consapevolezza del processo di globalizzazione ha portato parte dell'opinione pubblica a ritenere che il fenomeno migratorio possa comportare un rischio economico e culturale che metta a rischio l'identità stessa dell'Europa. Gli Stati dell'UE sono, ad oggi, divisi sulle politiche per governare tale fenomeno.

Discutete, anche in una prospettiva storica, come l'Europa possa affrontare i processi migratori nei prossimi decenni, quali politiche i singoli stati e le istituzioni internazionali possano adottare per governare questo fenomeno e quali sono a vostro giudizio le sfide demografiche che l'Europa dovrà affrontare nel secolo corrente.

